

# Egitto Ora la Fratellanza invoca la jihad

Scambio di accuse tra musulmani ed esercito, mentre nel Paese la situazione diventa incandescente  
Gran parte delle cancellerie occidentali denuncia un eccessivo uso della forza da parte dei militari

DAL CAIRO  
MARCO ALLONI

■ ■ ■ Abbastanza facile quantificare le vittime. Più difficile individuare le responsabilità. La giornata di ieri è stata infatti contraddistinta dalle prime ore dell'alba da scontri le cui conseguenze tracciano un bilancio piuttosto chiaro - 51 morti fra le falangi pro-Morsi, 2 militari uccisi e circa 450 feriti in totale - ma passibile di diverse interpretazioni. Nel corso della giornata i due fronti della guerriglia urbana - sostenitori del deposto rais e militari - si sono infatti rimpallati le responsabilità. I filo-Morsi parlano di un «massacro perpetrato dall'esercito contro un gruppo di persone inermi in preghiera, fra cui due bambini». L'esercito assicura che si è trattata invece di «un'azione di difesa dall'assalto di bande armate» contro la sede della Guardia Repubblicana, dove si sospetta sia custodito Morsi. Centinaia di uomini armati sono stati filmati in prossimità della sede della Guardia Repubblicana e sui tetti del quartiere Sidi Gaber ad Alessandria mentre affrontavano i militari imbracciando fucili e bombe molotov. Fonti dell'esercito e della procura affermano che le immagini dei due bambini assassinati diffuse su YouTube dalla Fratellanza sarebbero state ricavate da video girati in Siria. Molti testimoni oculari assicurano che i due militari dichiaratisi «contrari al golpe militare» in un messaggio video sarebbero stati costretti a farlo per mezzo di torture. Ma il dato che maggiormente contraddistingue la giornata di ieri - degenerata in violenza «per l'eccessivo uso della

forza da parte dei militari», secondo gran parte delle cancellerie occidentali - è quello politico. Mohammad Badie, guida suprema della Fratellanza, invitato dall'esercito a rivolgere un messaggio di pacificazione ai manifestanti pro-Morsi, ha incoraggiato i seguaci a «riconquistare con qualsiasi mezzo il controllo del Paese». E sulla sua scia decine di predicatori che hanno rivolto ai militanti islamici espliciti inviti alla jihad. L'appello del Fronte di Salvezza Nazionale all'inclusione dei Fratelli musulmani nei futuri assetti politici è rimasto lettera morta. E dopo i fatti di ieri anche il partito salafita El-Nur si è sganciato dai negoziati definendo «inaccettabile la violenza dei militari» e Mohammad El-Baradei «un agente degli Stati Uniti». Ieri sera i Fratelli Musulmani in risposta al massacro al Cairo, hanno lanciato un appello ai propri sostenitori affinché oggi scendano in piazza per protestare contro il colpo di stato e la repressione. La crisi egiziana si avvia pericolosamente verso la guerra civile e i fronti aperti si moltiplicano. Oltre a quelle che molti chiamano avvisaglie di una guerra civile, aumentano le tensioni nel Sinai, dove secondo il movimento Tamarrud sarebbero asserragliate falangi armate provenienti da Gaza, e le relazioni con l'Iran e la Turchia. Ma soprattutto si fa sempre più temibile la formazione di gruppi di resistenza islamica, coordinati dalla Fratellanza, sia a livello regionale sia internazionale. Uno scenario in cui l'ultima parola sembra ormai consegnata, da una parte e dall'altra, alla violenza e le cui prospettive parrebbero del tutto imprevedibili.

## L'INTERVISTA ■ ■ ■ AZZURRA MERINGOLO

### «Le incongruenze della politica americana non favoriscono l'uscita dall'impasse»



■ ■ ■ Al Cairo abbiamo raggiunto Azzurra Meringolo, ricercatrice dell'area Mediterraneo e Medio Oriente dell'Istituto Affari Internazionali di Roma, che si occupa di

mondo arabo e soprattutto di Egitto. **Dopo la strage di ieri l'esercito ha lanciato un nuovo ultimatum ai Fratelli musulmani. Se il pugno di ferro proseguirà si andrà verso la delegittimazione dell'esercito?** «La legittimità popolare all'intervento dell'esercito era già una forzatura. Morsi è stato eletto democraticamente un anno fa, per cui la legittimità popolare alla sua destituzione è stata relativa, anche se i numeri di chi contestava il presidente in carica erano piuttosto grossi. Quello che è successo tra domenica e lunedì è tragico ed avrà forti ripercussioni. La campagna che l'esercito ha condotto nelle ultime settimane per rifarsi una credibilità cade nel vuoto. La soluzione alla crisi attuale non viene dall'uso della forza e dall'esclusione della Fratellanza dalla gestione politica. Bisognerebbe cercare di evitare che i Fratelli musulmani si autoescludano dal gioco politico. Anche perché tale movimento ha vissuto per 80 anni nella clandestinità e difficilmente si farà scoraggiare dal pugno duro dei militari».

**I Fratelli musulmani accusano Obama di aver appoggiato il colpo di mano dell'esercito egiziano.** «A Piazza Tahrir nel 2011 non vi era antiamericanismo, mentre ora si è trasformata in una piazza antiamericana. Non solo i Fratelli musulmani, ma anche le persone che hanno manifestato per la destituzione di Morsi hanno espresso forti critiche all'amministrazione Obama. Prima della strage di domenica notte, in piazza Tahrir vi erano slogan contro l'attuale ambasciatrice USA al Cairo e contro Obama. Il problema della Casa Bianca è che continua ad avere una politica ambigua e cerca di sostenere a tutti i costi quella che è la stabilità nel breve periodo. L'ambasciatrice USA al Cairo una settimana prima delle manifestazioni del 30 giugno aveva delegittimato la campagna popolare contro Morsi. Sono incongruenze che si pagano». **I mass media locali che ruolo stanno giocando in questa delicata fase?**

«Un ruolo centrale. Tutti i giornali, a parte quello della Fratellanza, negli ultimi giorni non hanno mai parlato di un colpo di Stato. Anzi, negli ultimi due giorni hanno mostrato in prima pagina foto di atti di crudeltà commessi in alcune parti del Paese dai sostenitori della Fratellanza nei confronti degli oppositori. Si è assistito anche a una forte propaganda a favore dell'esercito. Anche le Tv private hanno tenuto tale atteggiamento, mentre la piattaforma di Al Jazeera continua a sostenere la Fratellanza. Solo l'emittente del gruppo che trasmette in inglese ha avuto un atteggiamento professionale». **A questo punto la via dell'unità nazionale può dirsi fallita?** «Bisogna dire che i Fratelli musulmani si sono autoesclusi sin dall'inizio, quando i vertici militari hanno convocato le diverse anime politiche e religiose del Paese per disegnare una road map. Ho parlato nelle scorse ore con alcuni giovani militanti della Fratellanza e ho sentito dei discorsi molto estremisti. Da dichiarazioni di leader di spicco della Fratellanza sembra invece ancora possibile lavorare a favore dell'unità nazionale. Ma insistono per il ritorno di Morsi al suo posto».

OSVALDO MIGOTTO

# Passa ora a Sunrise.

Un solo passaggio, 12 mesi di risparmio.



Sconto estivo di

# 780.-

CHF



Mobile



TV



Internet



Rete fissa

Offerta valida fino al 24.8.2013 per nuovi clienti in combinazione con l'abbonamento di telefonia mobile Sunrise NOW max (canone di base CHF 129.-/mese) con Sunrise TV Set comfort (canone di base CHF 125.-/mese) per 24 mesi: sconto promozionale per Sunrise TV Set comfort (CHF 20.-/mese) e sconto promozionale aggiuntivo per Sunrise NOW max (CHF 20.-/mese) per il primo anno, oltre a uno sconto combinato «Vantaggio Sunrise» (CHF 25.-/mese) per tutta la durata del contratto. Info su [sunrise.ch](http://sunrise.ch)

Per la tua giornata. **Sunrise**